

Un anno di PinC quali prospettive per le tecniche della prevenzione?

Nell'editoriale del primo numero della rivista Giuseppe Costa ed Enrico Pira sostenevano che *“Per coltivare, far crescere e far diventare quella del Tecnico della Prevenzione (TDP) una vera professione c'è bisogno che”* sulle sue *“specificità professionali si costruisca un nuovo sapere”* ed inoltre *“manca ancora di una organizzazione, perché si limita a spigolare dai tanti saperi specialistici e non coglie ancora le sue peculiarità”* e per questo fissavano per la professione due obiettivi:

- *Investire nella ricerca studiando soprattutto l'accuratezza e la riproducibilità delle griglie di indagine e l'efficacia degli strumenti e delle soluzioni che si usano nel controllo del territorio, nella vigilanza e nella promozione della sicurezza e della salute in Evidence Based Practice.*
- *Incominciare a far circolare queste nuove conoscenze, sottomettendole alla discussione di tutti i colleghi perché incominci a crescere una comunità di pratica che sia critica”*

Prevenzione in Corso è nata proprio per favorire il raggiungimento di questi obiettivi .

E' ancora molto prematuro valutare l'impatto che la rivista ha avuto su questi fronti, ma vogliamo con il primo numero del secondo anno di vita della rivista cercare di capire se quanto finora pubblicato ha cominciato a segnare alcune linee di indirizzo specifiche nel campo della ricerca sulle tecniche della prevenzione.

Abbiamo quindi provato a guardare gli articoli fin qui pubblicati con quest'occhio e ci fa piacere condividere con voi lettori quanto ci è parso rilevante a questi fini.

L'articolo *“Conviene investire in sicurezza si ma...”* oltre a fornire interessanti riflessioni per smontare assunti e pregiudizi inerenti i costi legati alla sicurezza sul lavoro, mette in evidenza che per gestire in

modo efficace l'informazione su questo tema sia fondamentale seguire modelli di gestione della sicurezza calati nella realtà produttiva ed un'analisi costi/benefici adeguata. L'utilizzo di due software ha permesso di fornire indicazioni tangibili, all'imprenditore della Piccola Media Impresa (PMI), per il calcolo dei costi della mancata sicurezza e ha evidenziato quanto ancora ci sia da sviluppare in termini formativi ed informativi per le PMI in materia di sicurezza sul lavoro.

L'articolo *“Modellazione 3D a supporto del metodo dei Volumi Funzionali per l'ottimizzazione di efficienza e sicurezza in un cantiere per scavo di galleria”* presenta come l'utilizzo della modellazione 3D permetta la visualizzazione predittiva dei vari scenari possibili sin dalla fase progettuale. Evidenzia quindi come il TdP debba essere in grado di utilizzare strumenti informatici e tecnologici per la progettazione della sicurezza.

Nell'articolo *“Rischio di Tossinfezioni alimentari nella ristorazione etnica”* è invece messo in evidenza che per la definizione di un serio profilo di rischio nell'attività di ristorazione, nel caso particolare quella etnica di origine arabo/turca (kebab) e orientale (ristornati cinesi), ma sicuramente applicabile in tutti i tipi di ristorazione, è che con un approccio di tipo statistico/sanitario il TdP, può fornire agli Operatori del Settore Alimentare (OSA) ed ai consumatori,, strumenti pratici per la gestione ed il controllo del rischio.

Con l'articolo *“Benessere della popolazione equina destinata ad attività ludico/ricreativa”* è invece affrontato il tema del ruolo del Tecnico della Prevenzione (TdP) in un campo che fino ad ora è stato quasi di esclusivo appannaggio dei veterinari. L'articolo invece dimostra che senza sconfinare in campi professionali non propri il *“TdP può avere un ruolo di ottimo interlocutore nell'applicazione degli standard di benessere animale. Possedendo conoscenze normative, igienico-sanitarie ma anche abilità formative e comunicative, può informare sia gli operatori del settore (.....), sia la popolazione su tutti i rischi correlati facendosi promotore e attore di quei progetti di promozione della “cultura” del benessere atti a accrescere le conoscenze dei cittadini e evitare che essi siano influenzati solamente dai media”*.

“Eso scheletro e Riduzione del Sovraccarico Biomeccanico per l'Arto Superiore” ha messo in luce quanto sia importante per un TdP investire energie per studiare l'efficacia di strumenti tecnologici profondamente innovativi che permettano di fornire indicazioni reali su nuovi strumenti di riduzione del rischio. L'articolo mette inoltre in evidenza quanto sia necessario per il TdP e le sue competenze, sapersi con-

frontare con esperti di diversi settori per non “chiudersi mentalmente” all’interno della professione, ma avere una visione di sistema per raggiungere al meglio gli obiettivi preventivi.

L’articolo “Allarme carne rossa” vuole temperare i toni scandalistici di giornali e tv per la classificazione che identifica il consumo di carne rossa come cancerogena per l’uomo da parte di IARC.

In questo studio infatti il Tdp con strumenti tecnico/scientifici autonomamente predisposti ha valutato le ripercussioni della notizia su un campione di popolazione ed aziende alimentari e individuato strategie di contenimento dell’allarme. Si pone nuovamente l’accento sull’importanza della comunicazione. Il cambiamento degli stili di vita e la gestione del rischio non può slegarsi di una comunicazione precisa, semplice e realistica per facilitare il cambiamento degli stili di vita e la gestione del rischio.

Molti articoli hanno presentato check-list che si confermano formidabili strumenti a disposizione del tdp per perseguire i propri obiettivi preventivi: in tutti i casi però le check-list sono state costruite da chi le doveva usare e per quelle specifiche situazioni confermando che solo così possono essere un valido strumento di lavoro.

Quindi cosa rispondiamo alla domanda “Quanto pubblicato fino ad ora sulla rivista PinC ha cominciato a tracciare linee di indirizzo per la ricerca del TDP?”

Alcune linee ci pare siano emerse e possiamo sintetizzarle:

- la comunicazione per raggiungere gli obiettivi di prevenzione e per favorire cambiamenti di comportamento e stili di vita errati;
- la valorizzazione di strumenti informatici e tecnologici nati con altri scopi per la progettazione della sicurezza;
- la diffusione dell’utilizzo di tecniche statistiche per dare valore a quanto affermato;
- la flessibilità della figura del TdP che deve saper approfondire argomenti complessi, adattandosi alle situazioni ma sempre orientandosi verso l’obiettivo di prevenzione iniziale;
- lo sviluppo di una più chiara identità professionale anche attraverso l’applicazione di metodologie professionali comuni.

Queste linee possono rappresentare un primo contributo alla definizione della disciplina che ogni giorno si sviluppa su campi anche così diversi come l’igiene degli alimenti, la sicurezza del lavoro, l’inquina-

mento delle matrici ambientali e il controllo dei luoghi di vita. La prima tentazione sarebbe quella di rispondere semplicemente che ognuno applica, per il proprio settore, la legge. In realtà tutti coloro che svolgono questo lavoro sanno che prima di arrivare ad applicare la legge occorre saper partecipare compiutamente nel processo di identificazione, valutazione scelta e gestione del rischio., e saperlo fare con una “intelligenza del contesto” che coniughi la gestione del proprio piano d’azione professionale con quello degli altri soggetti che partecipano alla gestione del rischio con ruoli diversi e non sempre convergenti. Solo all’interno di questo complesso processo il TdP va alla ricerca del dettato normativo che può dar forza all’intervento specifico.

A questo metodo dobbiamo piegare le tecniche agite nella pratica professionale per costruire quell’insieme di norme che regolano la pratica stessa e conferiscono robustezza e affidabilità alla professione.

La Redazione